

LA SICILIA

Catturato il «reggente» dei Santapaoliani

Anche i capi riscuotono il pizzo delle estorsioni. E' questo quel che emerge nel corso di un'operazione antiracket eseguita dai carabinieri e che ha portato tre persone in manette: Salvatore Fazio (quarant'anni, abitante in via Angelo Secchi), Francesco Mannara (quarant'anni, abitante in via San Giovanni) e Stefano Natale Torrisi (trentotto anni, abitante a Misterbianco in via Etna). Fazio è stato il primo a finire in manette e questo, secondo i militari dell'Arma, rappresenta l'arresto più carico di significati. L'uomo, infatti, viene considerato dagli investigatori (le indagini sono state coordinate dal sostituto procuratore Nicolò Marino, della locale Direzione distrettuale antimafia) attuale reggente del clan di Nitto Santapaola e questo, senz'alcun dubbio, rappresenta un particolare quanto mai «allettante» per chi è abituato a «leggere» le vicende di mafia. Se è vero, infatti, che anche un «capo» di un clan forte come quello dei santapaoliani si mette a girare per riscuotere il «pizzo» dagli esercenti («pizzo» che consente di mantenere le famiglie degli arrestati e di sovvenzionare le attività illecite della cosca), allora vuol dire che gli stessi clan stanno cominciando a vivere momenti di grandissima difficoltà. Figurarsi, per esempio, se un tempo il grande Nitto avesse sprecato il suo tempo in questo genere di attività.... Tornando all'operazione di polizia, Fazio è stato bloccato mentre giovedì - a detta degli inquirenti - stava facendo il «giro» dei commercianti del centro storico. Analoga sorte è toccata pochi giorni dopo agli altri due uomini, bloccati mentre incassavano la «mazzetta» di un milione di lire da parte di un commerciante: i due, raccontano i carabinieri, mentre insultavano e minacciavano la loro vittima, hanno pure commentato l'arresto del loro capo, proponendosi come possibili nuovi reggenti del gruppo «Si tratta di un risultato di grande importanza - commenta il maggiore Pino D'Agata, responsabile del Reparto operativo del comando provinciale - perché ci consente di frenare le attività illegali del clan e di mettere l'accento sulle problematiche legate all'organizzazione dei «santapaoliani» stessi. Sono in crisi, evidentemente, a questo punto non si può nascondere. Tanto più se accade che anche i loro reggenti vanno in giro a riscuotere il pizzo. Ma non si può nascondere neanche un altro particolare: aumentando le denunce, aumentano anche gli arresti. Per questo le vittime delle estorsioni devono collaborare con noi: il 112 è sempre libero, in tal senso». «E' vero - conferma il dott. Giovanni Finazzo, questore di Catania fino a ieri sera, da oggi nuovo questore di Milano - il rapporto tra vittime del racket e forze dell'ordine deve essere analizzato nella sua interezza. E' importante che si denunciino gli estortori, per facilitare il nostro lavoro ma anche per porre fine a questa sorta di schiavitù in cui sono costretti a vivere gli stessi commercianti. Cosa accade dopo la denuncia? Che le vittime vengono seguite e supportate da noi e dalle stesse associazioni antiracket. Il nostro è un impegno forte, un'azione delicata ma incisiva al tempo stesso che deve confermare nei fatti la voglia di riscatto di questa città».